

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 89851 - 89951

Notiziario del Santo Natale 1985

(a circolazione interna)

1 - IN SOSTITUZIONE DELLA PREDICA

Con tanto dolore ed a un tempo con tanta cristiana rassegnazione esce questo numero del «NOTIZIARIO» per il Santo Natale 1985.

Manca la «PREDICA del CAPPELLANO», articolo di fondo del nostro foglio, che affronta la pubblicazione in un tremendo squallore, mancando la parola difede, di speranza e di carità del nostro mons. Biasutti.

Ma Egli che ormai ci guida dal Cielo insieme ai nostri Comandanti: Nicchiarelli, Mittica, Zuliani, Patroncini, Del Franco, Rosmini e tanti altri che si susseguirono al Comando della Legione e dei Battaglioni, accanto al secondo cappellano che onorò il nostro reparto, don Giuseppe Cante, seguito dallo stuolo di tutti i Caduti e Dispersi nelle steppe russe e da Quelli che vennero a mancare nel dopoguerra, CI IMPONE, CI IMPONGONO di continuare a redigere questo povero «Notiziario».

Esce con qualche notizia che possa mantenerci ancora uniti, privo di quegli accenti di soave poesia che i nostri Caduti ed in ispecie mons. Biasutti aveva saputo infondere in tutti noi.

Mi fu consigliato di riportare d'ora innanzi, di volta in volta, un brano, cioè una Predica, che il nostro cappellano era solito rivolgerci per le Festività di Pasqua e di Natale. Ottima idea, ma questo suggerimento ha fatto nascere in me il proposito di raccogliere in un libro tutte le Prediche di mons. Biasutti.

Sono certo che accoglierete la mia proposta, anche se possa sembrare un passo alquanto ardito, dovendo affrontare la spesa non indifferente della stampa di un libro, cioè la spesa di milioni.

Ma noi della «Tagliamento» non abbiamo imparato proprio da mons. Biasutti a credere nella «PROVVIDENZA»? Non abbiamo già vinta la prova della ristampa del Libro «Nel nostro Cimitero di Mikailowka»? Prova superata anche dal lato finanziario e proprio per la Vostra generosità! Ora da tante parti mi si chiede quel libro tanto apprezzato, che tutti leggono volentieri e che tutti vogliono nella loro biblioteca, piccola o grande che sia.

Daremo quindi, col tempo, il corso alla pubblicazione delle Prediche? Se lo faremo, saremo tutti soddisfatti e avremo trovato un altro modo per onorare il nostro Cappellano.

Quindi se per ora manca la PREDICA, abbiate pazienza e fiducia, VI FAREMO AVERE FORSE LA RACCOLTA DI TUTTE LE PREDICHE.

Io parlo di Provvidenza, della Divina Provvidenza: qualcuno troverà esagerato questo mio richiamo. Ma io ci credo; me ne parlava sempre la mia nonna materna, che è morta in odore di santità. E non ci parlava sempre della Provvidenza il nostro cappellano? E poi, qui in terra, non siete Voi Legionari, Familiari dei Caduti ed Amici della Legione, la Provvidenza del nostro «NOTIZIARIO»: Voi con la Vostra squisita generosità, generosità in guerra e generosità in pace! Io credo in Voi e sento il dovere di onorare il nostro Cappellano!

PROPONGO DI APRIRE UNA CONTABILITÀ PARTICOLARE PER LA STAMPA DELLE «PREDICHE»: UNA COPIA (NE FAREI STAMPARE UN MEZZO MIGLIAIO) VERRÀ A COSTARE 7.000 - 8.000 LIRE! VI LANCIÒ QUINDI L'INVITO A PRENOTARE ALMENO UNA COPIA.

Ma prenotatene qualcuna in più: potrete fare un bel omaggio ai Vostri conoscenti, ai Vostri amici ed in particolare ai Vostri familiari, che potranno comprendere meglio di altri lo spirito che animò la Legione «che combatte e che prega», lo spirito che ha animato e continuerà a mantenere viva la «poesia della Tagliamento».

Scusate questa premessa.

Mi ero ripromesso di dar inizio a questo «Notiziario», rievocando ancora la figura del nostro Cappellano, anzi a tal fine avevo chiesto la Vostra collaborazione; Vi avevo chiesto di narrare qualche episodio (e ne furono tanti, tantissimi) che ricordasse ed esaltasse mons. Biasutti. Moltissimi mi hanno risposto con sinceri accenti, ma dichiarandosi incapaci di esaltare una figura così nobile, generosa ed eroica. È vero, lo capisco: bisognerebbe essere veramente dei narratori di classe o dei poeti per far rivivere degnamente un sacerdote, vero rappresentante di Cristo in terra, un soldato, un benefattore, un narratore, uno storico quale fu il nostro cappellano.

Guardate questo Suo dolce atteggiamento, pieno di bontà, siccome risulta dalla Partecipazione-Ricordo inviatoci dal fratello on. Lorenzo Biasutti.



Lettere, telegrammi ed articoli, che esaltano mons. Biasutti, mi sono arrivati e tanti. Sono parole di ammirazione, di riconoscenza, di ricordo vivissimo, che resteranno nella memoria e nel cuore finché un soffio di vita rimarrà in noi.

Corradini Carlo, (da Broletto d'Albinea, R.E., che fu con noi in Russia e che il Comandante Messe restituì alla famiglia dopo che il fratello di Carlo, Glicerio era caduto il 13 febbraio 1942), ci narra della visita fatta da mons. Biasutti ai suoi genitori nel maggio 1942, per confortarli della perdita di Glicerio.

E Carlo LUNETTI commosso mi scrive: «Sig. Presidente, non Le pare che scrivere su Biasutti può solamente un Poeta: dico solo un Poeta può dire quello che ha fatto il Cappellano per i legionari, per i famigliari... Ho avuto occasione di andare con Biasutti a recuperare i nostri Caduti nei vari luoghi dove eran stati sepolti durante l'avanzata, per portarli nel nostro cimitero di Mikailowka.

È stata una tremenda fatica ed un compito che solo Lui poteva fare come ha fatto... io vedo in Lui un SANTO!».

Ecco il ricordo rilasciatooci dall'amico Col. R. O. Adelmo PEDANI del LXIII Btg. Armi Accompagnamento della «Sassari», battaglione integrato nella Legione.

Ricordo di mons. Biasutti

Diano Marina, 14-3-1985

«Quando giorni fa io, Belmondo e Codeluppi andavamo al Col di Nava per rendere omaggio ai Resti Mortali del gen. Battisti, Comandante in Russia della Div. Alpina "Cuneense", un'ala di sconforto gravava su di noi. La morte di don Biasutti ci era stata comunicata la mattina. Da tempo si sapeva delle sue precarie condizioni di salute, ma la cruda verità balzataci, all'improvviso, attraverso il filo telefonico non poteva non chiudere in una morsa di sgomento i nostri cuori. E mentre si saliva per gli interminabili tornanti del Nava, i miei occhi, ogni tanto, si soffermavano sui muri a secco costruiti dagli antichi Liguri a sostegno delle "fasce"

olearie: i cosiddetti "maxej". Quasi tutti erano, dalla legge inesorabile del tempo, praticamente ingobbiti. Molti erano franati, trascinando dietro sassi levigati da secoli di speranze. Alcune di queste testimonianze di tenace lavoro, di caparbia volontà, erano state ripristinate da esecutori testamentari, che nulla hanno da spartire con la quinta generazione dell'automatismo pagano.

E l'accostamento con le crepe ineluttabili della nostra fisiologia costituzionale, mi suggeriva di dover assolutamente persistere di continuare ad appartenere ai professionisti del restauro, ai manovali edili del nostro CREDÒ, agli architetti delle grandi e piccole opere benedette da Dio.

Don Biasutti!

Non sono io delle Armi di Accompagnamento della Divisione "Sassari" il più qualificato a parlare e scrivere di Lui. Ero un complemento. Raggiunsi la "Tagliamento" ai primi del settembre 1942. Non condivisi con Lui il freddo gelido della steppa russa. Non assistetti alle Benedizioni impartite ai morituri della Legione. Non ebbi il privilegio di morire tra le Sue braccia. Non partecipai all'esilarante episodio del vughetto parapalle. Non fui con Lui a Mishintz, quando venne accolto dalla gente del luogo con affetto, colmandolo di doni: pane, latte, uova. Uova finite in frittata da una sventagliata di mitraglia oltre il paese di Mavrina.

Più di me dovrebbero dire di Lui: il sottotenente Zangrande, che all'attacco del 25 dicembre 1941, a Novaja Orlowka, insieme al Capomanipolo Barale scomparve nella battaglia cruenta. "BUON NATALE" Cappellano, "BUON NATALE"! Il Sottotenente Pregelio di Trieste, che il 29 dello stesso mese ed anno morì insieme al sergente Focaccia a Vorosilowa. "BUON NATALE", Cappellano! "BUON NATALE"! Il Ten. Rebutta che il 7 gennaio 1942 ebbe una gamba spezzata da un colpo di mortaio e successivamente non se ne seppe più nulla. "BUON ANNO" Cappellano! "BUON ANNO"!

E tutti i Fanti e tutti i Legionari superstiti di quell'epico periodo, accomunati nel dolore della dipartita, troveranno ben altri aedi per risaltarne la figura.

Io, che ho avuto la fortuna e l'onore di averLo incontrato più volte ai raduni della "Tagliamento", di averGli parlato, di averLo ascoltato, posso dire a nome di tutti i "Sassarini": "Don Biasutti ti saremo sempre vicini con il cuore e colla mente, e TU di Lassù sorveglia ognora i nostri atti al fine di operare bene ed in umiltà". Come ci avevi insegnato!».

Il Gen. di C.A. Giovanni MASIA, già ufficiale del detto Btg. A.A. «Sassari», cui ho fatto pervenire il libro «Nel Nostro Cimitero di Mikailowka», ringraziandomi, mi ha scritto: «Nei nostri raduni annuali non abbiamo mai dimenticato il "nostro" Cappellano, che una volta ha celebrato per noi la S. Messa nel Sacario del Montello».

Accenti più accorati, di viva riconoscenza, di fraterna simpatia, di alto riconoscimento per l'attività letteraria e per la ricerca storica ci ha fatto giungere il reduce del LXIII Btg. A.A. prof. Benvenuto PICCOLI, da Tresigallo. Il prof. Piccoli tra l'altro ha ricordato le «PREDICHE» dalle quali traspare «sempre fervida, lucida e vigorosa la "forma mentis" che tanto apprezzammo per la ferma condanna dell'aberrante società nella quale viviamo».

In una lettera spedita al cappellano per il Natale 1984 Piccoli così scriveva: «Possiamo ancora udire la tua illuminata parola o leggerla insieme o mi costringi a raggiungerci a Udine o in Ospedale...?»

Se non ti sarà grave sacrificio, ti pregherei proprio di esserci prodigo di pensieri, consigli, e rimproveri, da buon padre di famiglia, di quella ormai sparuta schiera di giovanissimi combattenti che - nel fuoco e nel gelo di Russia - tu hai spronato nel compimento del dovere con il tuo luminoso esempio, assistiti nel dolore e confortati nella dipartita».

Se lo spazio me lo consentisse, (ma forse la riprodurrò in altra tornata del nostro foglio) meriterebbe pubblicare l'indirizzo di salute rivolto sempre dal Piccoli, a nome di tutti i fanti del LXIII Btg., a mons. Biasutti in occasione della ricorrenza delle Nozze d'Oro Sacerdotali del nostro Cappellano.

Lo scorso mese di maggio, il prof. Piccoli, venuto ad accompagnare un figlio, che deve prestare servizio di prima nomina in un battaglione d'arresto di stanza a Brazzano di Cormons, ha voluto venire a Gorizia, per esprimere mio tramite ai Reduci della Legione il suo personale vivissimo cordoglio per la dipartita del cappellano, portando nel contempo il rammarico di tutti i fanti del battaglione A.A.

All'amico Piccoli ho fatto dono, nel ringraziarlo, di alcune pubblicazioni di mons. Biasutti, essendo il prof. Benvenuto Piccoli molto interessato alla produzione letteraria e storica del nostro cappellano.

La n.d. prof. Ebe Nicchiarelli, moglie del nostro Comandante della Legione, a mezzo del nipote Giovanni Re, mi ha trasmesso la copia del mod. 5 cioè del «Rapporto Personale» redatto dal sig. Console per l'allora Cap. Man. Cappellano Guglielmo Biasutti. Trattasi del rapporto datato 31-12-1941; stralcio dallo stesso i seguenti punti: *«Molto intelligente, possiede una vasta e sodida cultura generale; d'intuito pronto. Di carattere serio e posato, tratta la truppa con affetto e spirito di comprensione... Cordiale e pure comprensivo con gli Ufficiali. Ha buona iniziativa e buon senso pratico delle cose e della responsabilità. Attaccato al dovere, la sua assistenza spirituale alla truppa è sempre stata encomiabilmente all'altezza del momento e delle necessità. In combattimento ha rivelato doti di notevole serenità, freddo coraggio, sprezzo del pericolo che lo hanno messo nelle condizioni, favorito dall'ascendente che ha sulla truppa, di rendere segnalati servigi in particolari circostanze. È un cappellano di sicuro rendimento».*

La sig.ra Ebe mi ha fatto anche pervenire le copie autentiche di due lettere: la prima è la copia della lettera 1-1-1943 che don Biasutti scrisse al Gen. Nicchiarelli da Tarvisio, dove era corso per salutare i 316 legionari, che avevano avuto il cambio in Russia il 14-12-1942.

«Vi scrivo da Tarvisio ove sono arrivato iersera per passare il primo dell'anno con i nostri 316 "vecchi". Gioia inenarrabile nel riabbracciare i superstiti, tristezza profonda ma nobilissima nel constatare i nuovi vuoti! Qui, tra i "vecchi" a nome loro e mio sento il dovere ed il bisogno di inviare un devoto saluto ed un augurio affettuoso al nostro Comandante di lassù. Vi posso assicurare che tutte le Camicie Nere vi ricordano con rispettosa devozione. Ormai appare chiaro a tutti che i "vecchi" - Comandante, Ufficiali e Gregari - erano e sono gente in gambissima e possono, senza vanità, stare a confronto con chiunque. Era veramente una splendida Legione! E noi ne porteremo sempre la memoria in cuore.

Possiamo anche dire, - non è vero sig. Generale? - che la consegna affidatavi dal Duce a Mantova è stata mantenuta oltre le previsioni possibili, oltre, oso dire, il desiderio o la speranza stessa di Lui.

Al Console Formica ed al CM Paglia cordiali auguri. A voi l'espressione più viva da parte di tutti noi del nostro ricordo devoto.

Don Guglielmo Biasutti»

La seconda è un biglietto postale indirizzato al Console Nicchiarelli il 14 agosto 1941 da Buttrio (Udine) da parte della n.d. Emanuela Balbo, sorella di Italo Balbo. (don Biasutti era legato da sincera amicizia ad Italo Balbo ed alla famiglia dei Conti Florio di Buttrio, cui apparteneva la moglie dell'allora Governatore Generale della Libia):

«Gentilissimo Nicchiarelli; ho saputo incidentalmente che il cappellano della sua legione è don Biasutti, un sacerdote friulano che è stato un grande amico di mio fratello e al quale la mia famiglia ed io siamo rimasti legati dal ricordo di quell'amicizia, e della riconoscenza per il bene che Don Biasutti ha sempre profuso intorno a sé con grande senso di umana bontà e intelligenza. Sono certa che saprà apprezzare questo Sacerdote, che ha voluto vivere con i soldati e dividere la loro sorte, ma a Lei, che è stato un amico di Italo, ho desiderato dire che Don Biasutti è un nostro amico. Cordialmente: Emanuela Balbo».

Commovente è la lettera con cui il nipote del nostro Comandante, Giovanni Re, ha accompagnato i tre storici documenti sopra riportati.

Tante, tante altre lettere ci sono arrivate a ravvivare il ricordo dell'impareggiabile nostro cappellano. Se dovessi pubblicarle tutte e nella loro integrità potrei compilare un volume: meriterebbe, credetemi. Io le ho lette tutte e direi rilette e meditate e mi sono commosso. Ora, nello sfogliarle, per trarne qualche periodo, tremo per la commozione ed i brividi si alternano a sorrisi di gioia al pensiero che sono il depositario di questi documenti di fede e di riconoscenza. In me, lasciatemelo ripetere, si fa sempre più viva, palpitante e reale la figura di un «SANTO», che noi abbiamo avuto la fortuna di avere per tanti mesi al nostro fianco in guerra e per tanti anni ancor vicino al nostro cuore nel dopoguerra.

Mario GIACHI, Presidente dell'Ass. Naz. Volontari di «BIR EL GOBI», che regge quella magnifica istituzione che è «La Piccola Caprera», dove fummo più volte ospiti, nel farci pervenire le condoglianze sue e dei Bersaglieri aggiunge: *«Ne siamo rimasti veramente addolorati ben sapendo, per analogia esperienza da noi vissuta qualche anno fa, cosa significhi per i Reduci perdere la loro Guida Spirituale, l'Amico, il Fratello sempre presente, sempre vigile, nelle vicissitudini tristi e liete della nostra vita».*

E dalla lontana città di Colonia (Germania Occidentale) dove ha lavorato per tanti anni e dove ha scelta la sua dimora, il supermutilato Ruggero SANDRI, ci ha scritto:

Colonia, 22-4-1985.

«Carissimo Staffuzza, giorni fa mi è giunto il Notiziario della Santa Pasqua, che Lei sempre gentilmente mi manda. Lo apersi con la speranza e con l'ansia di leggere la Predica del nostro "CAPPELLANO". Ma quale dolorosa notizia appresi. Il nostro caro cappellano non c'era più, era partito per un lungo viaggio senza ritorno, era salito in Cielo. Leggendo la triste notizia le lacrime scendevano dai miei occhi, ricordando il momento in cui ferito (al passaggio del Dnieper, n.d.r.) steso al suolo, il buon dott. Bertrandi (il medico della Legione, n.d.r.) mi prestava le prime cure ed il caro Cappellano mi confortava dicendomi: coraggio Sandri tornarai anciamò a ciantà tal nestri biel Friul (ritorneremo ancora a cantare nel nostro bel Friuli) e mi benedisse. Il suo augurio fu per me di gran conforto e di buon auspicio, tanto è vero che seppur ferito gravemente alla testa, alla visita di controllo all'ospedale militare di Verona il colonnello mi disse: "sei fortunato, uno su mille con una ferita simile si salva". Ed io penso sempre all'augurio del nostro cappellano e seppur son passati tanti anni non dimentico mai le sue parole.

L'ultima volta che lo vidi fu alla stazione di Udine: io venivo dalla Germania diretto a Villa Vicentina per visitare mio fratello: don Biasutti attendeva un altro treno insieme ad altri sacerdoti. Fummo entrambi felici di rivederci; poi non lo vidi più, però per Natale e Pasqua ci scrivevamo sempre.

L'ultimo Natale non ebbi risposta; sapendo che stava male, ebbi dei brutti presentimenti: scrissi anche adesso per Pasqua; ora so perché non mi ha risposto. Addio amato Cappellano, amico fraterno: tu che sei nel regno di Dio prega Gesù per noi poveri peccatori. Carissimo Staffuzza a Lei un caro saluto nella speranza che Gesù ci dia la grazia di poterci rivedere quest'estate.

Un forte abbraccio aff.mo Ruggero Sandri»

E Sandri quest'estate s'è fatto rivedere a Villa Vicentina.

Il Dott. Gino CINGOLANI, che aveva sostituito il dott. Nicola Bertrandi, quale Capo Servizio Sanitario della Legione, aveva conosciuto il nostro Cappellano nel dopoguerra, durante i nostri raduni. Gli ho mandato il ricordino di Mons. Biasutti offertoci dalla famiglia. Mi ha scritto:

«Mi fa molto piacere il ricordino del nostro sempre tanto caro Cappellano Biasutti, vederLo sorridente con la simpa-

tica espressione. Lo ricorderò sempre per la Sua fede, la Sua gentilezza, la Sua bontà ed il Suo amore immenso verso tutto e tutti».

Così ci ha scritto di don Biasutti il dott. Tullio ZUELLI: «Ho appreso in ritardo la luttuosa notizia. Ho pianto. Sapevo delle precarie condizioni di salute e che fossero in declino lo ho presagito dal fatto che per la prima volta in tanti, tanti anni non mi era giunta la Sua affettuosa risposta agli auguri natalizi. Tuttavia la ferale notizia è giunta inaspettata. Di Lui si son dette e si diranno cose sublimi, ma io credo che nessuno riuscirà mai ad interpretare ed esprimere quanto ha rappresentato per noi mons. Biasutti. Bisogna essere stati con Lui, là, in cui vita e morte si sfioravano e si sfidavano con la tua pelle in gioco, per comprendere il significato della Sua opera, il valore del Suo sguardo dolce, il senso profondo delle Sue parole, allorché pochi istanti prima di un attacco o di una sortita in pattuglia con luminosità incoraggiante ci diceva: "Iddio vi assista e vi accompagni". Bisogna averli visti quegli occhi, averne colto il senso assieme a quello delle Sue calde, affettuose espressioni per capire quel che ci ha buttato nell'anima e ce lo ha fatto rimanere per sempre. È questo che gli altri, quelli che non c'erano, non potranno mai capire... A noi reduci, che Lo abbiamo dentro, ci basta il solo Suo nome per risentirLo tutto, riviverLo nella Sua luce e nel Suo tormento, innalzarLo, piangendo. Sale in Cielo con Lui l'Anima della Tagliamento... Con tanta, tanta mestizia, affettuosamente. F.to Tullio».

Sandro GALLEAZZI, da Lecco, giunto alla Legione con i complementi nell'aprile 1942 ed assegnato al 79° Btg. ricorda a lungo il nostro cappellano, «questo Santo Sacerdote che ebbi occasione di conoscere soltanto nei raduni della "Tagliamento". Mancherà al Notiziario "La Predica del Cappellano", alla quale ci eravamo tanto abituati, illudendoci che mai sarebbe venuta meno. Le Sue semplici parole, usate per farsi comprendere da tutti, erano di grande conforto e portavano nel mio animo, e credo in quello di tutti, serenità e speranza. Il mio ricordo più vivo ed il più cordiale saluto. F.to Sandro».

Il Cap. dott. Salvatore ROSELLA, da Ponteranica (BG) nostro Amico, nel trasmettere una Sua offerta per il Notiziario (che chiama «un pochino anche mio») aggiunge: «E lascia che partecipi anch'io il nostro dolore per la morte dell'eroico, in tutti i sensi, Cappellano della "Tagliamento", con la Certezza che il Suo nome e la Sua opera non verranno mai dimenticati».

L'ing. comm. Carlo Alberto PERRAJMOND, (nipote del primo nostro grande Amico, gen. Mariano-Mario Morvidi), che abbiamo accolto nei novero dei nostri Amici, dopo la dipartita dell'eroico Suo zio, mandandoci il Suo generoso, solito contributo, ricorda la santa memoria del nostro Cappellano.

Don Biasutti è ricordato anche dal prof. Dino PERESSON, figlio del nostro indimenticabile maestro Leonardo, poeta della Legione. Tra l'altro il prof. Peresson dice:

«Sia più che certo che nel mio animo è sempre presente il ricordo e lo spirito della "nostra" Legione, della qual cosa non finirò mai di benedire la memoria di mio padre per avermene trasmesso l'eredità. Tempo addietro mi son trovato a passare nelle vicinanze di Cagnacco: ero con mio figlio ed ho subito fatto una deviazione per portare anche lui a compiere un doveroso atto di omaggio al Tempio ed al Cippo».

Ecco lo spirito che anima i figli dei nostri Legionari: ed il prof. Dino Peresson è «erede della Legione», insieme ad Antonino Zuliani, a Giuseppe Margini ed altri!

La sig.ra Livia FERRARI, da Roma ci ha scritto:

«Carissimo, ho ricevuto il Notiziario! La ferale notizia era prevedibile, ma mi ha ugualmente colpita nel più profondo del cuore.

Ho perso un carissimo amico di Trento e mio! Lui, come nessun altro, mi è stato vicino coi suoi scritti, con

l'invio di libri, coi suoi consigli, con le sue preghiere quando è mancato il mio Trento. Pregava per me e per i miei figli come mi assicurava in ogni suo scritto. Poi la mano ha incominciato a tremare... ed ora non è più con noi. Siamo ben certi che Lui dal Cielo ci guarda e ci protegge.

Le invio un piccolo assegno in memoria del magnifico Cappellano del mio Trento e mio amico carissimo. Posseggo i suoi due libri su "Forgaria" e su "Padre Scrosoppi" inviati a suo tempo da Monsignore con graditissima dedica autografa».

E Bruno CASTELLETTI, nostro Ufficiale addetto alla Legione, da Milano ci scrive: «Mi ha molto addolorato la notizia della dipartita di Don Biasutti... comunque bisogna ringraziare il buon Dio che ce l'ha lasciato tra noi per lunghi anni. Certo, Uomini come Lui, non dovrebbero mai morire, ma, purtroppo, ed è pur vero, che la inesorabile ruota della vita gira, gira senza riguardo per nessuno. Ma dimmi...» e finisce la sua lettera con altri accenti cordiali e di alto sentimento legionario.

La Famiglia MARGINI, tanto provata per la scomparsa del Capo Famiglia Silvio Margini, nostro indimenticato Comandante e primo cultore del nostro «Notiziario», ci ha fatto dapprima pervenire un accorato telegramma di condoglianze. Quindi Giuseppe «erede della Tagliamento» e la figlia maggiore Luisa Margini-Piccinini ci hanno scritto. Così Giuseppe: «Sono e siamo (come sempre parlo a nome anche di tutta la famiglia Margini) ancora sconvolti per la scomparsa di Mons. Biasutti, questo Apostolo della Legione, questo "aedo" della "Tagliamento" che seppe con tanta palpitante efficacia descrivere l'umanità, la spiritualità, l'umiltà ed il senso del dovere che albergavano sotto le divise dei legionari. È un altro anello della catena che si spezza, ma, e questo ci consola, tutto non verrà distrutto dal tempo, perché è già custodito dalla Storia...»

Il 5 maggio penserò a Lei dott. Staffuzza ed a tutti i magnifici Reduci della Tagliamento che ancora possono sorridere e pregare davanti a quella Madonna di Latisana, che sta diventando sempre più il più bel monumento eretto alla Legione.

E noi tutti diremo anche una preghiera per Lei perché trovi la forza di continuare. Prima Papà, ora don Biasutti Le hanno lasciato una pesante eredità che nessuno, proprio nessuno oggi Le invidia. Ci rendiamo conto che più gli anni passano, più il fardello diventa insopportabile, che avrebbe anche Lei bisogno di braccia e di mente più forti e più giovani per aiutarla, per renderle meno grave il lavoro.

Il mondo di oggi sta rompendo e spezzando tutti i valori, le patrie tradizioni, gli storici sentimenti. Ci muoviamo come automi in un labirinto senza senso, senza prospettive... A lei dott. Staffuzza il mio più vivo e riconoscente abbraccio nel ricordo di mio padre e di mons. Biasutti».

Carissimo Giuseppe: ho assunto il fardello consegnatomi solennemente da Suo padre ed intendo portarlo avanti sino all'ultimo mio giorno, mettendoci il più vivo impegno e la «poesia della Tagliamento» per far vivere quella poesia maschia della avventura e del rischio che ha sorretto sempre i legionari. Per me la consegna lasciata dal Comandante Silvio Margini è un dovere sacrosanto: me lo impongono i nostri Caduti ed i nostri Dispersi che noi tutti dobbiamo ricordare per il loro ineguagliabile eroismo, per il loro grande amore per la Patria.

Mi creda e prego tutti di crederlo: compio volentieri questo sacrosanto DOVERE!

Ed ecco la lettera della sig.ra Luisa:

«Preg.mo dott. Staffuzza, sono la figlia maggiore del Comandante Margini e le scrivo per significare quanto mi ha addolorato la notizia della morte di mons. Biasutti, le cui eccelse doti morali avevo apprezzato già attraverso le parole di mio padre e poi con la conoscenza diretta che ebbi in

seguito e che si concluse con la celebrazione del mio matrimonio. In quell'occasione Egli, durante l'omelia, ebbe per me e per mio marito parole toccanti e prodigiosamente attinenti a noi, quasi ci conoscesse da sempre.

Con la morte di mons. Biasutti viene a mancare una di quelle personalità quasi irripetibili capaci di catalizzare uomini di ogni estrazione e fede e farne un blocco capace di affrontare ogni difficoltà. Ora è lassù vicino alla Madonna alla quale era tanto devoto e, speriamo, assieme a tutti coloro che in guerra lo ebbero come padre spirituale e sprone a sempre meglio agire; ma il suo ricordo rimarrà sempre di esempio e di guida. Invio condoglianze sincere e sentitissime alla grande famiglia della Tagliamento, che ha perso con Lui uno dei suoi figli più degni. A Lei ed alla famiglia i più cordiali saluti».

Hanno ancora ricordato mons. Biasutti:

— Il Quindicinale «PRIMALINEA» di Roma nel n. 6 del marzo 1985: l'articolo è stato redatto dal legionario comm. Primo Molino.

— Il Notiziario dell' UNIRR, che si stampa a Milano, nel n. 6 dell'aprile-maggio 1985 ha ricordato lo studioso, lo storico, l'oratore ed il benefattore don Biasutti, precisando che era appartenuto alla Legione «Tagliamento» e che era stato decorato al V.M.

— Il 23 maggio l'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Udine ha commemorato l'accademico prof. mons. Biasutti, nel corso di una seduta plenaria. La commemorazione è stata fatta dal comm. Giuseppe Fornasir, che ha veramente esaltato la figura del nostro cappellano in tutti i campi dell'attività umana, ricordando in particolare il benefattore, lo storico ed il combattente.

Dobbiamo essere grati al comm. Fornasir, che come pochi ha saputo presentare il nostro cappellano: l'ha fatto con la tecnica e la capacità dello studioso, ma anche con il cuore del combattente e del mutilato, quale è Fornasir.

— Il 28 maggio a Correggio l'arciprete don Walter, parroco della chiesa dedicata a Fatima, presenti i legionari Vivaldo Visignoli, Vittorio Gelmini, Ivo Caffari e la sig.ra Soncini Iolanda ved. del leg. Spaggiari Amleto, ha celebrato una s. Messa in suffragio dell'anima di don Biasutti, mettendo in risalto nella predica, «l'alto apostolato svolto durante la lunga sua vita di sacerdote in favore dei poveri e dei diseredati e sempre con elevato senso di umana solidarietà, vivendo nella più tremenda, ma dignitosa miseria».

— Da ultimo il nostro cappellano è stato ricordato a Polignano di S. Pietro in Cerro (Piacenza) come ce lo dice la sig.ra Bianca Nadali ved. del leg. Simonetti.

Chiedo scusa a tanti altri legionari ed a tanti altri numerosi familiari di nostri Caduti se non li cito: meriterebbero anch'essi un cenno, avendomi fatto pervenire i sensi veramente profondi e sentiti del loro cordoglio. Sono espressioni semplicissime, brevissime, ma piene di sentimento. È il ricordo di tanti reduci che eran vissuti a fianco del loro cappellano, che erano stati assistiti e confortati. Sono in fine le parole di ringraziamento dei familiari di tanti nostri Caduti, che ricordavano il conforto loro portato dal nostro cappellano, quando era costretto ad annunciare la morte di un loro caro. Lettere che i familiari ancora ricordano e custodiscono come tesori. Qualcuna poi riporta a margine delle annotazioni fatte dagli stessi familiari, che avevano ricevuto una visita da don Biasutti. Il nostro cappellano infatti, rientrato dalla Russia, aveva fatto il giro di tutti i paesi del Friuli e dell'Emilia per portare ai familiari le ultime parole dei loro Caduti o il ricordo dei loro Dispersi.

Ecco in fine come lo ha ricordato e commemorato il Direttore dell'Istituto Salesiano Bearzi: don Alberto Trevisan durante la S. Messa del 5 maggio a Latisana e nel periodico d'informazioni dell'Opera Salesiana di Udine «La Voce del Bearzi».



Era nato l'8 agosto 1904, a Forgaria, terra del suo cuore a cui rimase fervidamente legato e a cui tornava con gioia intensa. La gente è sincera e forte come la sua montagna. La famiglia è impastata di lavoro e di sacrificio. Papà contadino e poi muratore all'estero; mamma contadina essa pure e casalinga. Furono per lui la guida robusta della sua fanciullezza e il fregio di una nobiltà semplice e vera, di cui intimamente faceva vanto. Otto figli: due morti giovani... e poi Lorenzo, deputato al Parlamento, Arturo, missionario del PIME nella Guinea-Bissau in Africa, Maria Agnese e Maria Pia consacrate a Dio come religiose, e Maria andata sposa e poi rimasta vedova... delicata e fedele presenza che ha accompagnato silenziosa i suoi ultimi anni.

Le scuole elementari a Forgaria; quindi alcune lezioni private dal Parroco per fare il salto alla città di Udine. E venne il seminario, che percorse con impegno di studio e con solida costruzione di fede, dove emergeva chiaramente il futuro don Biasutti, fatto di intelligenza acuta e di profonda sete di Dio.

Nel 1926 fu ordinato sacerdote, dopo aver ottenuta particolare dispensa da Roma per la sua giovanissima età: aveva soli 22 anni.

Mente brillantissima, fu invitato a metterla a profitto con studi superiori, e in tempi record e col massimo punteggio conseguì prima la laurea in teologia a Roma e poi la laurea in filosofia a Lovanio in Belgio. Sembrava che la sua strada fosse quella della scuola e dell'insegnamento. E infatti iniziò come professore in seminario e al collegio Bertoni (e i suoi allievi sanno ripetere ancora oggi incantati certe sue lezioni su verità altissime della nostra fede).

Ma non era quella la strada della sua vita. La intuì pian piano, con largo cuore sacerdotale, guardando ai poveri e ai bisognosi della città.

Cominciò dimessamente con la cosiddetta «Messa del Povero» delle Conferenze di San Vincenzo; poi con un piccolo laboratorio; e quindi con un dormitorio di 30 letti in Via Pola: era la «Piccola Casa Federico Ozanam».

Di lì nasce - lasciatemi usare la parola - l'epopea del Bearzi. Dopo tutto l'ha considerata tale anche lui.

Prima l'acquisto stentato di una casa contadina e di qualche campo in Via Planis 76. Vi affluirono ex-carcerati e sbandati della città. E lui era tutto per loro: ricovero, pane, insegnamento, affetto. Essi stessi ben presto insistettero perché si rivolgesse ai ragazzi, che ne avevano più bisogno e sarebbero stati più ricettivi di loro. Comparve intanto provvidenziale la signora Melania Bearzi, la principale benefattrice e sostenitrice delle sue opere. E con la sua donazione in memoria del figlio Giacomino morto giovanissimo, nel 1936 sul primitivo ceppo s'innestò il «Rifugio Giacomino Bearzi».

Furono accolti prima 20, poi 60 ragazzi orfani e abbandonati: preoccupazione, fatica, gioia del suo cuore. Ma l'opera ben presto superò le sue forze, anche perché, come ammise con la sua caratteristica schiettezza, egli aveva l'intuizione di iniziare le opere, ma non si riconosceva la forza di portarle avanti.

Tentò di appoggiarsi prima ad enti e associazioni locali, ma tristemente le porte si chiusero ad una ad una. Un'ombra di amarezza che gli rimarrà per tutta la vita. Erano però le vie, dirà in un suo memoriale, per le quali «Iddio veramente e meravigliosamente caro voleva che il Bearzi diventasse salesiano». Anche per consiglio del vescovo missionario salesiano mons. Pittini, ebbe un decisivo incontro con il superiore dei Salesiani a Verona. E provvidenzialmente, per quel tramite, Don Bosco di Torino e di Valdocco venne ad incontrare e a saldarsi con il Don Bosco di Udine e di Via Planis. Era il 29 ottobre 1939.

Da allora, anche per l'intervento sempre più consistente del suo grande amico Dante Cavazzini, la crescita di questa opera fu inarrestabile, costituendo la meraviglia e la contentezza del suo cuore.

Intanto scoppiava la guerra. Gli sembrò allora che Dio gli chiedesse di mettere il suo sacerdozio a servizio dei giovani soldati mandati al fronte. Chiese di essere arruolato come cappellano degli alpini, il corpo della sua terra e della sua simpatia. Ma per strade misteriose, proprio lui che a Udine aveva avuto scontri duri con il federale Poggi e che aveva scritto un opuscolo contro il fascismo, per il quale aveva arrischiato la prigione, fu assegnato alla 63ª Legione «Tagliamento» delle Camicie Nere. Ragazzi buoni anche loro, anzi magnifici, come li descrive nelle sue memorie di guerra, e che avevano bisogno di un amico e di un prete. E cominciò l'avventura della guerra. Era sul punto di partire per la Grecia. Contrasse violenta la malaria: in parte la curò a modo suo, in parte la nascose. Sicché quando i suoi ragazzi furono destinati al fronte della Russia come formazione d'assalto, li seguì senza il minimo tentennamento.

E su quelle sterminate distese di neve (gli comparivano ancora davanti nei brevissimi vaneggiamenti degli ultimi giorni) febbri altissime lo assalivano. Ma contro il parere di tutti continuava la sua presenza sacerdotale e fraterna. Troppo dolore e troppi morti su quei campi... e lui era temprato friulano. Stupì tutti. Venne decorato sul campo con medaglia d'argento. Gli stessi tedeschi riconobbero l'eroismo di quel prete e gli conferirono sul campo la croce di ferro.

Finalmente, prostrato dalla malattia, nel 1942 fu rimandato quasi di forza in Italia. Qui si rimise un poco; e nuovo campo gli si spalancò immediatamente davanti.

Fu inviato come cappellano a Lauzacco, per due anni. Vi profuse mente e cuore. Ma intanto non poteva restare insensibile alle vicende del conflitto, che ormai divampava in patria. Intraprendente e forte, si adoperò a far uscire prigionieri politici dalle carceri. Entrò anche nella lotta partigiana, vivendo in prima persona le dolorose, tragiche contrapposizioni fratricide tra le brigate titine e la «Osoppo». Finì sulla lista dei condannati a morte. Si trovò anzi davanti alle canne del mitra che sembrava dovessero sparare da un momento all'altro...

Si districò fuori, con l'altezza della sua statura morale e con l'aiuto della Provvidenza. E poté tornare ad altre imprese di carità.

Commosso dalla situazione di abbandono di creature handicappate e svantaggiate, «inventò», sempre con l'aiuto della signora Bearzi e di Dante Cavazzini, una colonia di accoglienza per loro a S. Maria La Longa. Magnifico luogo di conforto e di sollievo, che diventerà il «Piccolo Cottolengo» affidato successivamente alle cure attente e amorose dei figli di Don Orione.

Instancabile e geniale, per interventi sacerdotali speciali o urgenti, fonda, ancora una volta aiutato dalla Bearzi, gli «Oblati» diocesani, splendide truppe di pronto intervento che mette a disposizione del Vescovo, dando loro una sede in Udine prima e poi nella più confacente, attuale collocazione di Ribis.

Aveva il tempo intanto di occuparsi anche dei carcerati: un'opera di misericordia tanto trascurata. Ne divenne anzi cappellano per due anni. E ne rimase poi sempre toccato nel fondo del cuore, e disposto all'aiuto in qualsiasi momento.

La guerra intanto era finita. E si presentava un nuovo problema: quello di una democrazia balbettante e impreparata che doveva affrontare le prime prove elettorali. Don Biasutti è di nuovo in prima linea e sorgono, per opera sua

i «Comitati Civici» per quelle elezioni decisive, prima in Udine e poi nel resto d'Italia. Con la forza della sua organizzazione e oratoria, egli fu infaticabile a spiegare alla gente cosa significava votare e quali erano le scelte nell'ottica del vangelo. Era polemista implacabile. Con le sue battute acute e taglienti, metteva a tacere d'un colpo gli avversari. La sua parola era ascoltata con attenzione estrema: attesa dagli amici e temuta dagli avversari...

E fu la vittoria delle scelte cristiane... Allora, assieme ad altri sacerdoti, per il recupero dei valori più schiettamente religiosi e popolari, diede inizio alla «Madonna Pellegrina» che dal Friuli s'allargherà a tante altre regioni e che sfociò nella costruzione del santuario della «Madonna Missionaria» di Tricesimo e nella trasformazione del suo castello in casa di spiritualità e di preghiera.

Poi finalmente tornò ai suoi libri e ai suoi studi. L'Arcivescovo lo chiamò a dirigere la biblioteca vescovile. E per un ventennio si tuffò tra quei volumi e quei documenti, riordinandoli, curandoli, mettendoli a disposizione, scoprendo tesori inesplorati, e anche attingendo direttamente per la sua cultura e per la sua produzione di scrittore.

E qui si apre un altro capitolo importantissimo della sua vita... Innumerevoli le sue pubblicazioni: articoli per riviste e giornali, opuscoli, libri, veri volumi. Cronaca, studio, ricerca. Temi religiosi, agiografia (le vite dello Scroscoppi e del Brosadola...), argomenti sociali... ma soprattutto ricerche storiche: dal suo paese di Forgaria (un saggio magistrale), a Udine, al Friuli, agli splendori dell'antichità Aquileiese... E la sua vita s'è chiusa proprio, anche se con il rammarico dell'incompiuto, in un'attenta ricerca storica su Aquileia cristiana.

Uomo di cultura superiore (un piccolo segno ne è l'enorme mole di materiale raccolto attentamente nel suo schedario e il numero grande di universitari e di studiosi che ha indirizzato e guidato nelle loro ricerche di laurea), mente e memoria lucidissima, penna scorrevole e brillante, oratoria incalzante e robustamente nutrita... Poteva anche trascendere nell'impeto o nell'ironia, ma ne chiedeva poi umilmente scusa.

Certo non perdonava alla sua gente, al clero soprattutto, e ai cosiddetti dotti del tempo di essere sapienti in tutto, ma poco sapienti di Cristo... di praticare tutte le virtù, ma di essere poveri della somma tra le virtù, la carità... di affannarsi in lavoro molteplice e logorante, senza attingere profondamente e continuamente alla preghiera. E qui sferzava con vigore impietoso, anche se era poi il primo ad accogliere e a perdonare, a ridere bonariamente sulla debolezza umana...

Concludo. Ci sono tre o quattro aspetti di questa splendida figura che, senza prevenire il giudizio di Dio, lo portano dritto al premio:

— Sacerdote integro e puro, mai patteggiante con la mediocrità, senza compromessi e cedimenti nel suo dono totale a Dio (anche se c'è un periodo della sua vita nel quale, egli dice con semplicità fanciulla, il Signore lo «prese per gli orecchi»). Alla sua sorgente fresca attinsero per consiglio, perdono e conforto anime senza numero.

— Vero gigante della carità, con opere magnifiche e con attenzione a tutte le povertà e a tutti gli abbandoni: quelli della vita randagia, delle carceri, degli orfani, degli handicappati, degli sbandati, dei senza pane e senza tetto...

— Uomo di preparazione eccezionale e decisamente superiore donatagli certo dalla natura e da Dio, ma anche sudata pezzo per pezzo e tutta messa a servizio della chiesa, della società civile e della cultura cristiana e friulana di questa terra...

— Uomo della povertà... E qui devo affidarmi alle sue ultime parole nella loro genuinità solenne: «Io sono nato in dimora modesta e in tali dimore quasi sempre vissuto; e in esse si addice che consumi la mia esistenza... Se avessi voluto, avrei potuto farmi un piccolo ricetto «borghese»... Vi prego, per quanto ho fatto in passato, lasciatemi nella mia povertà».

Un messaggio e un testamento, in linea con tutta una vita, e che ha il sapore genuino delle Beatitudini: beati i poveri di spirito... e la luminosa promessa del premio senza fine: perché di essi è il regno dei cieli.

2 - RIUNIONE A LATISANA DEL 5 MAGGIO

Ecco la relazione della nostra madrina:

Carissimo Bruno, è con sforzo inaudito che scrivo queste note. Come ti ho detto telefonicamente da Parma, un pesante malanno di natura artrosica e vascolare alle vertebre cervicali mi ha tolto la possibilità dell'uso delle mani, né, per quanti specialisti mi abbiano visto ed esami io abbia fatto, si è ancora potuto trovare, non dico una soluzione, ma neppure una terapia che mi allievi la sofferenza e la preoccupante inabilità. È in questo stato di menomazione e di avvilito che ti fisso poche osservazioni di cronaca (e anche queste aride e sconnesse perché la mente si è fatta inerte) sulla esaltante

CERIMONIA DEL CALENDIMAGGIO A LATISANA

Come sempre, numerosa la partecipazione dei friulani accompagnati, molti, da spose e figli. Sono cinque, questa volta i reduci reggiani (Corradini e signora, Gino Davolio, Riziero Margini, William Lusenti) e tanto più encomiabili, se si pensa alle distanze, alla spesa, agli acciacchi. Mancano, perché ammalati, le colonne del gruppo, Lusetti e Barbieri, a cui inviamo con fervore i nostri auguri.

Accanto a te c'è Nino Cristofoli e Checchin Andreussi ed accanto ad Ada Cristofoli e Italia Todisco (con figlia e genero) ci sono le signore Ligugnana, Vazzoler, Taiariol, Del Bianco e Miceu. Non manca il figliolo del nostro indimenticabile poeta Peresson. Gran maestro della cerimonia il cav. Petiziol.

Già prima della cerimonia la nostra Madonnina è inghirlandata di fiori. Il recinto sacro è sfavillante di primavera. Un fatto molto importante e significativo: nel momento in cui entriamo in chiesa ci rendiamo conto che il nostro Labaro è scortato dal gonfalone del Comune, accompagnato da un rappresentante del Sindaco, in fascia tricolore.

Oltre che a tutti i nostri Caduti in guerra e dopo ed ai deceduti negli anni passati, la Santa Messa quest'anno è in ricordo e a suffragio del nostro carissimo don Biasutti. Ho la sensazione quasi fisica che sia presente al rito il comandante Margini, che, proprio tre anni orsono, in questo giorno, di ritorno da Latisana, ci lasciò per sempre.

Celebra il rito don Trevisan, direttore dell'Istituto salesiano Bearzi di Udine che, all'omelia, illustra la figura di quel grande sacerdote e santo uomo, che fu un gigante in qualsiasi campo operò, battendo l'accento sulla sua generosità eroica, sul suo spirito di dedizione e di sacrificio, sulla sua vasta cultura. Avete letto l'orazione integrale pronunciata, a cui ognuno di noi avrebbe da aggiungere un commento personale, associato a un ricordo o a tanti ricordi legati ai nostri cari, che non abbiamo più e che, nel momento del suo trapasso, si saranno fatti legione in cielo, per scortare la sua bella anima a Dio.

I momenti più salienti della cerimonia sono stati sottolineati dalle musiche e dai cori degli «Amici della musica» di Aiello, diretti, come sempre magistralmente, dal bravo figlio del nostro Fritz. Una cerimonia religiosa veramente imponente sia per la presenza numerosissima del pubblico che è stato coinvolto nel significato del rito, dimostrando col silenzio devoto della partecipazione, sia per la nostra commozione che, a stento, siamo riusciti a contenere.

Toccante anche il momento di raccoglimento davanti alla lapide dei Caduti e dei Dispersi in Russia di Latisana. Al nostro omaggio di alloro si è associato anche quello degli Alpini della città e dei reduci del Reggimento Alpino «Tagliamento», che combatterono dal 1943 al 1945 a guardia del confine orientale, agli ordini del col. Zuliani. Assieme ai fiori dei reduci di Cervignano, gli uni e gli altri avevano provveduto a portare fiori anche alla nostra Madonnina, ai piedi della quale ci siamo riuniti per l'alzabandiera e per recitare la preghiera del Legionario.

Una dolce tenerezza filiale pervade i nostri cuori e la commozione si stempera nel pianto sia alle note del «Silenzio» innalzato dalla tromba di Fritz, sia quando prende la parola il delegato del Sindaco per dirci di avere accettato con gioia l'incarico di presenziare ufficialmente, perché lo

lega a noi il fatto di essere figlio di un Caduto in Russia. Ci esalta anche la notizia che gli Alpini di Latisana hanno chiesto uno spazio nel nostro recinto per innalzare un cippo in memoria dei loro Caduti.

Dopo «Stelutis alpinis» degli amici di Aiello, in uno stato di misticità collettiva ci riuniamo in una saletta concessa dall'arciprete mons. Lucis, per ascoltare il Presidente che, dopo averci detto che, pur essendo sempre senza soldi, si è finita la nuova edizione del libro di mons. Biasutti, accoglie la proposta unanime di ricordare con una targa sul muro di recinzione della Madonnina don Guglielmo assieme a mons. Del Fabbro quali ideatori e artefici del nostro luogo di devozione e di memorie.

Ci comunica inoltre le date in cui verrà commemorato il nostro Cappellano, specialmente quella a Forgaria, l'8 di agosto, anniversario della nascita, a cui invita, specialmente i friulani, ad intervenire. Propone di attuare il nostro raduno annuale ritornando alla «Piccola Caprera», la prima domenica di settembre, pur ritenendolo molto improbabile date le difficoltà per coprire distanze, spese, sistemazioni logistiche e... acciacchi di piccola e grande entità.

Rivolge infine ai presenti una preghiera: chi ha episodi da raccontare, ricordi da richiamare di cui il nostro Cappellano sia protagonista li metta sulla carta; potranno servire a compilare una antologia che, di tempo in tempo, potrà trovare posto sul Notiziario, se i mezzi pecuniari ne permetteranno la continuità della pubblicazione.

Il nostro incontro si conclude al «Cigno» dove siamo in una quarantina. Ma siamo tutti alquanto sconfortati. Prima il comandante Margini, ora il nostro Cappellano. Davvero ci sentiamo orfani, e guardiamo a Staffuzza, ad Andreussi ed a Cristofoli come agli unici che ci possono ancora dare compattezza.

Miei carissimi reduci, ho scritto queste note facendo tanta fatica e con tanta tristezza. Non so se, nelle condizioni di salute in cui sono crollata, potrò ancora essere con voi a Latisana. Sarà come il buon Dio vorrà e voi ricordatevi di me nelle vostre preghiere.

Vostra Marianna Azzolini

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Siamo appena una sessantina in questa sala messi a disposizione da mons. Arciprete Tarcisio Lucis, cui ancora una volta va il nostro sincero ringraziamento. Altro grazie rivolgo all'amico cav. Basilio-Vittorino Petiziol, che con tanta cura ed amore ha organizzato questo nostro raduno a Latisana.

Volle questo nostro annuale ritorno ai piedi della Madonnina il compianto nostro Cappellano e noi, obbedienti al suo desiderio, ritorneremo ogni anno a Calendimaggio.

Questa nostra riunione si svolge in un'atmosfera di gran commozione: abbiamo appena ascoltato la meravigliosa rievocazione del nostro Cappellano che con tanta passione è stata pronunciata dal sig. Direttore del Bearzi di Udine, don Alberto Trevisan durante la S. Messa, celebrata a ricordo dei reduci che sono venuti a mancare in quest'ultimo anno ed a particolare suffragio di mons. Biasutti.

Durante la S. Messa ho letto i nomi dei defunti; mai il numero è stato così grande: quarantadue deceduti. Sembra che molti reduci abbiano voluto precedere verso le vie del Cielo il nostro Cappellano, quasi ad annunciare a Quelli che contemplan la Luce di Dio, la venuta del Direttore delle nostre anime, ultimo scomparso in ordine di tempo.

Quanta tristezza in tutti noi al pensiero che mons. Biasutti non è più tra di noi, qui nel sacro recinto dedicato alla nostra, alla sua Madonnina; e non è più neppure nel suo studio di Planis, là curvo ad esaltare con i suoi scritti la gloria della Chiesa di Aquileia, ultima sua poderosa indagine.

Che debbo dire a voi in questo doloroso momento: certo non mi attarderò a ricordarvi ancora la nobilissima figura del nostro compagno d'armi, dello studioso, dell'edu-

catore, del benefattore don Biasutti. Modestamente l'ho fatto nel «Notiziario» della S. Pasqua, in modo degno l'ha fatto l'arcivescovo di Udine durante il rito nella chiesa di Madonna delle Grazie; in modo ancor più sentito ne ha rievocata la figura oggi durante la Messa don Trevisan.

Mi domando e Vi domando come possiamo ricordarlo in modo tangibile, in maniera che anche quelli che non lo conobbero possano avere un'idea della grandezza del nostro Cappellano. Penso che finché vivrà uno solo dei reduci di Russia la nobile, l'eroica figura del nostro Cappellano rimarrà viva nella memoria dell'ultimo legionario.

Ma un ricordo di Lui noi lo dobbiamo consacrare qui a Latisana nel monumento che Egli volle alla Madonnina della Tagliamento. Avremmo voluto che Lui fosse qui sepolto: ma la legge non lo permise; Egli è ritornato nella sua terra natale, tra i suoi familiari in quel di Forgaria del Friuli.

Sul monumento alla «Regina Pacis» Lo ricorderemo con le lettere in bronzo: «Volle questo monumento il cappellano della Legione mons. Guglielmo Biasutti» (1904-1985).

Accanto ricorderemo mons. Lionello Del Fabbro con le parole: «Concesse il sacro sito mons. Lionello Del Fabbro, cappellano della Julia» (1909-1981).

Merita tale citazione mons. Del Fabbro, che ebbe il coraggio di accogliere il ricordo dei Legionari, quando nessuno osò concederci qualche misero mq. di terra alla memoria dei nostri Caduti e dei nostri Dispersi.

Quest'idea, sorta nell'animo generoso del legionario bersagliere Petiziol è già stata accolta da tutti Voi, appena ne demmo notizia ed ora Vi prego di consacrarla in questa assemblea. Alziamoci un momento in piedi e dopo un minuto di raccoglimento a ricordo di mons. Biasutti, col silenzio propiziatorio, confortiamo la proposta di Petiziol. È seguito un momento di commovente silenzio ad approvazione della proposta.

Propongo quindi che Petiziol assuma l'incarico di restaurare il monumento, facendo togliere la patina del tempo, sicché l'arco di calcestruzzo, che abbraccia la nostra Madonnina, sia riportato al primitivo splendore e la statua della «Regina della Pace» sorrida nella bianchezza del marmo di Carrara.

Non abbiate timore per la spesa: anche se ora la Cassa della Legione è vuota, il denaro necessario all'opera di restauro ed al ricordo di mons. Biasutti e di mons. Del Fabbro sarà reperito: ne sono certo e non farò nessuna pressione su di Voi per chiederVi speciali offerte. Provvederà, ne sono certo, don Biasutti, che aveva tanta certezza nella Provvidenza.

Ed ora passiamo ad altro argomento. Voi stessi avete notato oggi come il numero dei partecipanti al nostro raduno sia diminuito: solamente cinque reduci hanno potuto venire dal lontano Reggiano: troppa la distanza da percorrere in un sol giorno, da parte di reduci per la gran parte acciacciati da tanti mali. L'ultima lettera del nostro rappresentante Carlo Lusetti, è un lungo elenco di legionari ospitati nei vari ospedali dell'Emilia, di reduci appena usciti malconci da luoghi di cura, una lunga memoria di compagni d'armi che ci hanno lasciato. Se oggi qui mancano, alcuni emiliani si porteranno oggi a Mantova per onorare con un

omaggio floreale la memoria dell'indimenticabile comandante Silvio Margini, ricorrendo il terzo anniversario della sua dipartita.

Dunque, possiamo fare un raduno generale a settembre, la prima domenica di settembre, com'era nostra consuetudine? E dove farlo? Proporrei un luogo abbastanza centrale per i Reggiani e per i Friulani: Peschiera, con la Messa al Campo alla «Piccola Caprera» dei Ragazzi di Bir el Gobi. Cosa ne pensate? Tra i presenti chi accoglie la proposta? Segue un breve dibattito: i convenuti si consultano: dopo la breve interruzione, tre legionari prendono la parola. Tutti propongono di rimandare anche per quest'anno il raduno generale: tra i presenti appena sette (di cui due reggiani) prenderebbero parte all'adunata. Gli altri propongono che gli Emiliani si raccolgano per conto loro in una località vicina a Reggio o a Mantova e che i Friulani si adunino la terza domenica di settembre a Carnaccio.

Rimandato così il raduno generale, il Presidente propone ai Friulani di recarsi l'8 agosto (giorno del genetliaco di mons. Biasutti) in quel di Forgaria, per rendere omaggio alla tomba del Cappellano e per far celebrare una S. Messa in suffragio della Sua anima.

La proposta viene subito accolta: il presidente invierà al momento opportuno gli inviti ai vari capigruppo e, per conoscenza, ai capigruppo emiliani.

Farà organizzare il raduno dal reduce Ten. Mancini Gabriele da San Daniele del Friuli e dal geom. Antonino Zuliani di Forgaria.

Quindi il presidente espone altri problemi riguardanti la pubblicazione del volume «Nel Nostro Cimitero di Mikailowka» e quelli che si riferiscono al nostro «Notiziario». Si delibera che esca due volte all'anno per Natale e per Pasqua e con la veste decorosa sino ad oggi praticata. Non si ritiene degno della gloriosa Legione far uscire il «Notiziario» a ciclostile.

Da ultimo il presidente riassume la Situazione Finanziaria che non ha subito sensibili variazioni rispetto a quella pubblicata nell'ultimo numero del «Notiziario». Abbiamo in Cassa L. 212.588. Abbiamo però pagato la ristampa del volume «Nel nostro Cimitero di Mikailowka»: ci resta da spedire solamente la copertina.

Quindi il presidente precisa che ha in animo di raccogliere e rilegare in volume tutti i numeri del «Notiziario» sino alla fine del 1985, per consegnarlo, insieme al libro: «La Legione Tagliamento in Russia» ed a altri documenti all'Archivio di Stato di Udine, perché nel tempo rimanga qualcosa della «Tagliamento».

Il presidente a chiusura della riunione dà la parola ad alcuni legionari ed alla madrina prof. Marianna Azzolini, che si preoccupa di raccogliere delle offerte, mentre distribuisce un ricordinio coll'immagine di mons. Biasutti, ricordinio fattoci pervenire dall'on. Lorenzo Biasutti, fratello del nostro scomparso Cappellano.

Essendo le ore 13 e nessuno chiedendo la parola e non avendo nulla da aggiungere il presidente dichiara chiusa l'assemblea ed invita i presenti alla mensa predisposta presso l'Albergo-Ristorante al «Cigno». Il presidente però dapprima ringrazia tutti i partecipanti e prega i presenti di portare il più caloroso saluto ai reduci, che non hanno potuto intervenire.

3 - OFFERTE (dall' 11 marzo 1985)

Per onorare la memoria di mons. Biasutti

Rossetti Fiorentino, Legnano (MI) - L. 10.000; Azzolini prof. Marianna, Desenzano - L. 100.000; Gon Celso, Jalmicco - L. 15.000; N.N., S. Giorgio di Nogaro - L. 22.000; Peresson prof. Dino, Pordenone - L. 10.000; Pedani rag. Adelmo, Diano Marina - L. 20.000; Manara dr. Mario, San Remo - L. 20.000; Pontoni Luigino, Pozzuolo del Friuli - L. 10.000; Stracciari Gino, Bologna - L. 100.000; Rosella Salvatore, Poneranica (BG) - L. 15.000; N.N., Reggio Emilia - L. 100.000; Galeazzi Sandro, Lecco - L. 100.000; Belaminut-Fumo Sandrina, Ruda - L. 10.000; Zamper Giro-

lamo, Pordenone - L. 50.000; on. Biasutti Lorenzo, Udine - L. 50.000.

Carrer Dillo e Signora, Udine - L. 10.000; Clivia Benzi Anna, Napoli - L. 50.000; Cingolani dr. Gino, Recanati - L. 10.000; Casini Luigi, Reggio E. - L. 100.000; Mandelli Francesco, Reggio E. - L. 10.000; Bianchi Achille, Parma - L. 10.000; Ferrari-Saccani Livia, Roma - L. 25.000; Gaiotti Luigia-Nina, Fiume Veneto - L. 15.000; Gambi Maria, Bologna - L. 20.000; Belmondo Cesare, Diano Marina - Lire 30.000; Perrajmond ing. Carlo Alberto, Pisa - L. 50.000;

Piccoli prof. Benvenuto, Trisigallo - L. 50.000; Viel ing. Giuseppe, Pordenone - L. 50.000; Pigozzi rag. Giulio, Milano - L. 50.000; Capuzzo Luciano, Basaluzzo (Novi Lig.) - L. 10.000.

Valent Luigi, Gorizia - L. 20.000; Caranelli Luciana, Padova - L. 25.000; Parmeggiani Augusto, Cervignano - Lire 15.000; Taiariol Malvina, Porcia - L. 50.000; Ligugnana Rita, Udine - L. 50.000; Carrer Odilo, Udine - L. 10.000; Baulino Francesco, Udine - L. 10.000; Andreussi Francesco, Marmirolo - L. 35.000; Del Bianco Ester e Figli, Villa Vicentina - L. 30.000; Verzegnassi - Rigonat Gioconda (alla memoria del fratello Cap. Man. Rodolfo), Gorizia - Lire 20.000; Corradini Carlo e moglie, Albinia (R.E.) - Lire 20.000; Davolio Gino, Reggio E. - L. 15.000; Lusenti William, Reggio E. - L. 15.000; Margini Rizziero, Reggio E. - L. 20.000;

Bigi Celso, Reggio E. - L. 10.000; Del Piccolo Francesco, Cervignano - L. 20.000; Pacco Giorgio, Cervignano - L. 15.000; Miceu Guido, Cervignano - L. 15.000; Plet Corinna, Aiello del Fr. - L. 10.000; Andrian Fabio, Aiello - L. 20.000; Macuglia Umberto, Aiello - L. 10.000; Petiziol Basilio, Latisana - L. 20.000; Todisco Italia, Latisana - Lire 20.000; Azzolini Marianna, Desenzano (per manutenzione monumento della Madonnina) - L. 50.000; Chierogato Luigi, Villa d'Adige - L. 11.000; Bernardis Ettore, Meretto di Tomba - L. 28.000; Codarin Romano, Castions di Strada - L. 5.000; Vazzoler Cornelio, Pordenone - L. 15.000; Franceschinis Domenico, Muzzana - L. 20.000.

Del Pin Attilio, Corniolo di Porpetto - L. 50.000; Peresson Dino - Pordenone - L. 14.000; Offerte varie (5 volte L. 4.000) - L. 20.000; Vendita di cartoline ricordo - Lire 15.000; Castelletti prof. Bruno, Milano - L. 50.000; Famiglia Margini, Mantova - L. 170.000; Bernardi Silvano, Poviglio (RE) - L. 15.000; Cingolani dott. Gino, Recanati - Lire 10.000; Lucia Magretti-Prati, Mantova - L. 30.000; Luciana Caramelli, Padova - L. 50.000; Cerati Enrico, Reggio E. - L. 15.000; Bernardi Alberto, Reggio E. - L. 10.000; Poma Amleto, Reggio E. - L. 10.000; Barbieri Carlo, Reggio E. - L. 10.000; Lusetti Carlo, Reggio E. - L. 10.000.

Tassin Ferruccio, Visco (UD) - L. 40.000; Mandelli Francesco, Reggio E. - L. 5.000; Guizzardi comm. Guido, Reggio E. - L. 5.000; Davoli Cesare, Reggio E. - L. 5.000; Zin Eugenio, Udine - L. 20.000; Del Piccolo Francesco, Cervignano - L. 10.000; Simeoni Giovanni, Torre di Porde-

none - L. 50.000; Paolini Paola, Milano (in memoria di Alberto Toffolutti nel 4° Anniversario della morte) - Lire 50.000; Perrajmond ing. Carlo Alberto, Pisa (per onorare la memoria dello zio gen. Mariano Morvidi nel 5° Anniversario della morte - 10-7-1980) - L. 50.000; Danali-Simonetti Bianca, Polignano di S. Pietro in Cerro - L. 10.000; Mancini Vincenzo, Firenze - L. 20.000; Carrer Dillo, Udine - L. 10.000.

Baulino Francesco, Udine - L. 10.000; Valent Luigi, Gorizia - L. 26.000; Michelutti Giuseppe, Crauglio - Lire 10.000; Macuglia Umberto, Aiello - L. 10.000; Todisco Italia, Latisana - L. 20.000; Del Piccolo Egone, Cervignano - L. 10.000; Miceu Guido, Cervignano - L. 10.000; Pacco Giorgio, Cervignano - L. 10.000; Del Bianco Ester, Villa Vicentina - L. 10.000; Milocco Giacomo, Fiumicello - Lire 30.000; Sandri Ruggero - Colonia (Germania) - L. 50.000; Del Piccolo Francesco - L. 10.000; Staffuzza Bruno, Gorizia (per onorare la memoria di Ermenegildo Zorzenon, suo attendente) - L. 50.000.

Cardin Narciso, Cordenons - L. 12.600; Endrigo Pietro, Cordenons - L. 10.000; Ros Emiliano, Cordenons - Lire 10.000; Bertoli Fiammetta ved. di Germanico, Cordenons - L. 10.000; Pegorer vedova di Giuseppe, Cordenons - Lire 10.000; De Benedet Luigi, Cordenons - L. 10.000; Figlio di Alcide Citossi, San Giorgio di N. - L. 10.000; n.d. Papa Teresita, Milano - L. 10.000; Mellina cav. uff. Riccardo, Marsure Pordenone - L. 20.000; Carrer Dillo, Udine - Lire 10.000; Famiglia Cossio Franco, Udine - L. 10.000; Bernardis Ettore - Meretto di Tomba (UD) - L. 10.000; Zanelli Antonio, Parma - L. 10.000; Pelà Otello, Udine - L. 10.000.

Rivi Aldino, Ferrara - L. 30.000; Ambrogi Romeo, Puianello (RE) - L. 30.000; Bernardi Alberto, Reggio E. - L. 10.000; Lusetti Secondo, Reggio E. - L. 10.000; Margini Rizziero, Reggio E. - L. 10.000; Lucenti Offerito, Reggio E. - L. 10.000; Lusetti Carlo, Reggio E. - L. 5.000; Barbieri cav. Carlo, Reggio E. - L. 5.000 (da Bernardi a Barbieri a ricordo del Comandante Margini); Valent Luigi, Gorizia - L. 30.000; Lusenti William, Reggio E. - L. 10.000; Taiariol Malvina, Porcia (alla memoria di Toni Taiariol) - Lire 50.000; Capurro Luciano, Villa Carazzola - Badaluzzo (AL) - L. 10.000; Azzolini prof. Marianna, Desenzano (in ricordo del fratello dr. Peter) - L. 50.000; prof. Dino Peresson, Pordenone - L. 15.000.

4 - TRISTIA

Notizie sempre più allarmanti ci giungono dal Friuli e dal Reggiano: ogni giorno nostri legionari e nostri amici vengono ricoverati nei vari ospedali. Moltissimi sono quelli che vengono colpiti da paresi, ed i pochi che sopravvivono sono dimessi dai vari centri di cura in condizioni veramente precarie. A questi nostri amici porriamo gli auguri di una pronta ripresa, seppure per molti di essi la vita risulterà ben dura.

Infatti Alberici Gino è ormai costretto nella carrozzella e in non molto migliori condizioni sono stati ultimamente dimessi dai nosocomi l'amico comm. Guido Guizzardi, presidente dei Volontari di Guerra di Reggio Emilia ed i legionari Carlo Barbieri e Carlo Lusetti.

Ma la morte ha continuato a toglierci tanti cari amici.

Ci sono giunte le seguenti notizie:

PONTONI Licinio

È deceduto nell'ormai lontano 4 febbraio 1981 a Carpenedo di Pozzuolo del Friuli. Era stato effettivo al LXIII Btg. Armi Acc. della Sassari, battaglione nell'organico della Legione. Ci ha dato notizia il figliolo, cui faremo pervenire ancora il nostro foglio.

PROSPERO Luigi

Da Vicenza, è mancato il 22 settembre 1983: era giunto in Russia con i complementi nell'aprile 1942 e quindi aveva partecipato alle battaglie del luglio e dell'agosto 1942, effettivo al 79° Btg., col quale aveva fatto tutta la ritirata, raggiungendo l'Italia nel febbraio 1943.

BARONCINI Walter

Da Reggio, cl. 1911, è deceduto nella sua città il 28 maggio 1985; era stato effettivo nella 3ª Compagnia del 79° Btg.; dopo il suo rientro in Patria non aveva aderito alla nostra associazione.

BASSOLI Gino

È deceduto tragicamente a Reggio il 26 febbraio 1985. Era stato effettivo nella 1ª Compagnia del 79° Btg. Anche Lui non aveva mai partecipato, dopo il rientro in Patria, alle nostre riunioni.

Anche per i detti due ultimi scomparsi eleviamo una nostra tacita preghiera, invocando per tutti indistintamente la divina misericordia, che certamente tutti meritano per le sofferenze sopportate durante la campagna di Russia.



BASSI Umberto

L'11 agosto è deceduto all'ospedale di Udine, dopo lunghe e dolorose sofferenze, sopportate con tanto coraggio, con fede e cristiana rassegnazione il legionario BASSI Umberto, da Udine. Era stato sempre effettivo al plotone comando del 63° Battaglione ed in Russia svolse l'incarico di attendente del comandante Cons. Ermacora Zuliani. Può dirsi senz'ombra di dubbio che il Bassi fu il più tipico rappresentante della stirpe friulana. Robusto, rotto ad ogni fatica, paziente (come doveva essere chi attendeva alla persona dell'instancabile comandante Zuliani), votato al silenzio. Mai da lui nulla si seppe del Console, delle abitudini, dei modi di vivere del Comandante del Btg. Aveva pochi amici, perché aveva poco tempo da dedicare allo svago ed alle chiacchiere, ma dei pochi amici sapeva farne tesoro. Non conosceva riposo, giacché quando era libero dall'accudire alla persona del proprio ufficiale, faceva il porta-ordini con puntualità ed impegno veramente encomiabili. In battaglia era sempre nelle primissime file, accanto al suo comandante, quasi per proteggerlo con la sua robusta persona. Lavoratore instancabile, seppe nel dopoguerra dare una sufficiente tranquillità economica alla famiglia.

Ai funerali, svoltisi nella parrocchiale di San Quirino di Udine, hanno partecipato parecchi legionari. Ricordiamo, tra gli altri, il comm. Molino, Baulino, Cattarossi, ecc.

Alla moglie, al figlio ed alla figlia giungano il cordoglio dei reduci della Tagliamento.

ZORZENON Ermenegildo

Nacque alla Cortona, frazione del Comune di Ruda: un gruppo di case in mezzo alla campagna, lambita dal bizzarro torrente Torre, che in questo punto finisce le sue mattane, trovando pace nel matrimonio coll'Isonzo. E già, in Friuli dicono che «la Torre» è femmina e perciò bizzarra! Ma veniamo al nostro Ermenegildo: era della classe 1912. Fece il servizio di leva nel corpo dei Bersaglieri e di ciò menava vanto. Era prestante, sempre pronto ma soprattutto era dominato dall'idea di rendersi utile. Certamente Zorzenon non conosceva i principi dei Lions e neppure quelli dei Rotariani, ma era, per lo spirito che l'animava e per l'attività che coerentemente svolgeva, un «vero servitore di tutti».

Quando dopo il fattaccio di Farra (Bomben, mio attendente mise fuori combattimento, a Farra d'Isonzo, ben

cinque bersaglieri, mandandone tre all'ospedale: ma dall'aspra lotta riportò segni per lunghe settimane - ottobre 1938) dovette scegliere un nuovo attendente, mi si presentò Gildo Zorzenon. Da quel giorno egli rimase sempre al mio fianco quale attendente-portaordini: mi seguì in altri richiami e fece con me tutta la campagna di Russia. Si comportò con sommo onore; doveva dimostrare che i bersaglieri erano pari in valore ai legionari.

Ritornato dalla Russia fu assunto alla SNIA a Torviscosa nella Sezione Agricoltura ed ivi rimase sino al pensionamento. Intanto s'era fatta la sua casetta a Cisis di Strassoldo, dove visse sereno accanto alla sposa ed ai due bravi figlioli sino a pochi giorni or sono. Investito sulla strada, di fronte a casa sua, fu ricoverato all'ospedale di Udine, dove ebbe le cure del caso. Stava per essere dimesso, quando un'affezione polmonare lo stroncò. Morì il 14 agosto, i funerali si svolsero nello storico paese di Strassoldo il 17.

Conosciuto e stimato da tutti per la sua bontà, tutto il paese seguì la salma in chiesa ed al camposanto: fu un funerale veramente imponente per la moltitudine. Il parroco del paese, don Moschion, durante la S. Messa esaltò con semplici, ma appropriate parole, la dignitosa vita del nostro Gildo, propiziando per Lui la pace e la serenità del Cielo. Noi siamo certi che s'è aperto il regno della Pace per il nostro compagno d'arme e che Egli è rientrato nei ranghi della Legione in Cielo. Al funerale presero parte gli amici di Cervignano: Del Piccolo Egone e Francesco, Guido Miceu, Guglielmo Tomasin e Sandri Ruggero, con la sig.ra, appena giunti in ferie a Villa Vicentina dalla Germania, dove ora



abitano. Fu con noi anche Artemio Didonè, che non vedevamo da anni e che abbiamo riabbracciato con tanto amore. È per me difficile dire di più del mio attendente: posso solamente aggiungere che prestò sempre il suo servizio con somma cura, con onestà, con amore, in silenzio.

Per Lui, fare l'attendente-portaordini, era il modo suo particolare di vivere, giacché aveva concepito la vita come servizio da prestare sempre ed ovunque in favore degli altri.

Ma voglio mettere in luce che al mio servizio quale portaordini sfidò più volte i pericoli più gravi, dovendo portare spesso gli ordini del comandante di battaglione e quindi della Legione (feci dapprima l'Aiutante Maggiore del 63° Btg., quindi l'Ufficiale addetto al comando Legione) alle compagnie ed ai comandi vari.

In me resterà sempre vivo il ricordo di Zorzenon, non foss'altro che per la Sua bontà, per i servizi resi e per la sua discrezione: non mi chiese mai nulla, neppure quando si trovò in difficoltà.

Alla Sua sposa ed ai due figlioli il cordoglio mio personale e quello di tutti i Legionari ed in specie degli Amici di Cervignano.



MANTOVANI Zefferino

Il 12 agosto s'è spento a Reggio Emilia il legionario MANTOVANI Zefferino. Era della classe 1912 ed era stato sempre effettivo alla 3ª Compagnia del 79° Btg. S'era comportato con onore durante tutta la campagna di Russia, prendendo parte a tutti i combattimenti sino al rientro in Patria per avvicendamento. L'amico Zefferino era stato uno dei fortunati perché aveva potuto rientrare dal fronte russo illeso ed in perfetto stato di salute.

Aveva partecipato anche a vari nostri raduni, portando sempre la sua presenza tranquilla, taciturna ma tanto affettuosa.

L'amico Carlo Lusetti, che con altri reduci ha partecipato alle esequie, ha portato alla famiglia le condoglianze di tutti i reduci della Legione.

Con il nostro foglio ripetiamo alle famiglie Mantovani e Iotti di Reggio il cordoglio della Presidenza, del Direttivo e di tutti i Legionari.

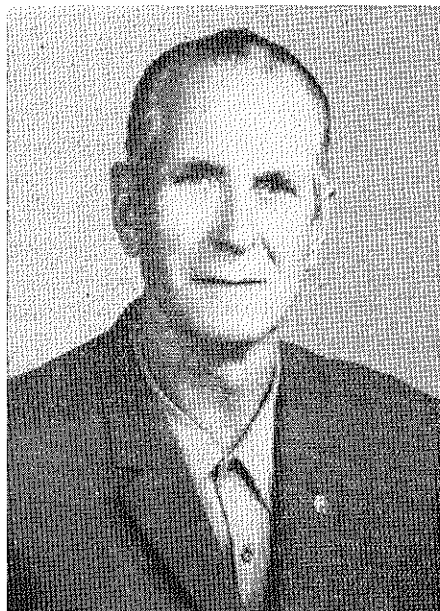
È un susseguirsi di dolorose notizie.

COSSIO FRANCO

Il 28 agosto s'è spento in Udine, dopo una lunga malattia incurabile il legionario Franco COSSIO. Franco era un vecchio milite della Legione di Udine, nella quale era arruolato da lontana data. Aveva partecipato a tutti i richiami del 63° Btg. a Cividale, a Sebreglie e dapprima ad Aiello. Quindi seguì il battaglione in Calabria ed in Russia. Fece la campagna sempre effettivo al plotone comando del

63° Btg. Amico aperto di tutti, seppe creare intorno a sé una larga simpatia, che trovava rispondenza in tutti i legionari, specie in quelli della città di Udine. Da oltre un anno non s'era fatto più vedere, perché ormai ghermito dal male. Silenzioso, lavoratore serio e tenace lascia un largo cordoglio tra i legionari, che ebbero modo di stimarlo e di amarlo. Alle sue esequie partecipò una larga rappresentanza di amici, di parenti e di amici dei suoi tre figlioli. La nostra legione è stata rappresentata dai reduci comm. Molino, Carrer, Baulino, Cattarossi, e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Il nostro carissimo scomparso era stato ferito, ma curato al corpo era ritornato al reparto. Rientrato in Patria insieme agli altri 316 avvicendati nel dicembre 1942, aveva dovuto farsi nuovamente ricoverare per le ferite riportate in combattimento e gli era stata riconosciuta una pensione di guerra, per permanente invalidità ad un braccio.



Il 15 settembre - Giornata del Disperso - una figlia del nostro Franco è venuta alla cerimonia con noi e ci ha lasciato un ricordo ed un'offerta per onorare la cara memoria del padre. La presidenza, appena saputa, qualche giorno dopo la scomparsa, la notizia del decesso, aveva fatto pervenire alla famiglia una lettera di condoglianze, che ora ripetiamo a nome di tutti i reduci.

5 - PELLEGRINAGGIO A FORGARIA DEL FRIULI - 8 AGOSTO

Il 2 luglio, a conferma dell'idea manifestata dal cav. Basilio-Vittorino Petiziol il giorno dei funerali di mons. Biasutti, spedii una circolare ai capigruppo della Legione, precisando il programma del nostro pellegrinaggio a Forgaria, per rendere omaggio alla tomba del nostro cappellano.

Ebbi subito una ventina di adesioni da parte dei legionari friulani, mentre gli amici di Reggio e di altre località lontane mi espressero il loro rammarico per non poter partecipare al nostro raduno data la distanza ed i vari acciacchi, che in quest'ultimi tempi hanno colpito i più assidui partecipanti. Ci espresse il suo doloroso rammarico anche la nostra madrina.

Prevedendo la partecipazione di una ventina, presi contatto con il reduce Ten. Gabriele Mancini, da San Daniele del Friuli e con la nostra mascotte di Forgaria: geom. Antonino Zuliani, che ora frequenta il terzo anno di economia e commercio presso l'Università di Trieste. Lo Zuliani avvicinò il parroco ed il Sindaco di Forgaria, che accettarono di patrocinare il nostro raduno.

Quindi mandai un formale invito al sig. Parroco don Felice Snaidero ed al sig. Sindaco dott. Mario Coletti, fissando il programma.

La mattina dell'8 agosto una quarantina di reduci, familiari ed amici, ci trovammo sulla piazza principale di

Forgaria puntualmente alle ore 10.

Reso omaggio al sig. Sindaco ed al sig. Parroco, ai quali portai il saluto di tutti i legionari, alle 10,30 entrammo nel prefabbricato adibito a chiesa.

Trovammo nel tempio il fratello del nostro cappellano: on. dott. Lorenzo Biasutti con un figliolo e due signore: nonostante la malferma salute l'on. aveva voluto partecipare al rito della S. Messa in suffragio del fratello.

Introdusse la S. Messa con appropriate parole di circostanza il sig. parroco, che mi invitò di illustrare ai suoi parrocchiani, accorsi numerosi nell'aula, la splendida figura del loro compaesano.

Pur colto di sorpresa, (giacché s'era stabilito che non ci sarebbero stati discorsi né commemorazioni, in obbedienza ed ossequio alla volontà più volte espressa dal nostro cappellano), sorretto dall'amore che tutti nutriamo e dal reverente rispetto per il nostro eroico compagno d'arme, ricordai lo studioso, lo storico, lo scrittore, il poeta, il benefattore mons. Guglielmo.

Riassunsi la sua operosa vita di studente, di sacerdote, di fondatore di tante opere pie e di alta beneficenza; non dimenticai la sua PIETAS e la sua VIRTUS e quindi l'eroico suo comportamento sui campi di battaglia, precisando alcuni episodi di guerra. La rievocazione del nostro eroico

compagno d'arme e del benefattore e storico mons. Biasutti toccò il cuore dei presenti, che accolsero la fine del mio dire con un lungo applauso, mentre scendevano le lagrime sul mio volto e su altre faccie. Mi abbracciarono il fratello, il nipote e gli altri familiari, mentre il Sindaco mi strinse fortemente la mano ringraziandomi.

Dopo la S. Messa ci recammo in corteo al Camposanto. In testa il nostro Antonino con un gran mazzo di fiori (offerto da Mancini), il Sindaco con la fascia tricolore, il parroco, il sottoscritto e dietro in silenzio perfetto tutti i 42 partecipanti. Ai piedi della tomba ponemmo il nostro omaggio floreale e quello della Comunità di Forgaria. Petiziol volle deporre due girasoli, che aveva colto lungo il viaggio, perché quel fiore tipico delle pianure russe, significasse la nostra pietà: s'era sempre detto che i nostri Caduti dormivano d'estate sotto la pietosa ombra dei girasoli.

Il Sindaco pronunciò il discorso ufficiale commemorando l'illustre concittadino, che l'Amministrazione Comunale ricorderà raccogliendo nella biblioteca del paese le sue opere.

Quindi, con accenti personali, all'infuori dell'ufficialità, ricordò mons. Biasutti suscitando in tutti noi tanta commozione.

Sostammo sulla tomba in religioso silenzio ed il parroco recitò il «De Profundis». Sotto un magnifico sole, ma confortati da una fresca brezza che veniva dalle cime che circondano Forgaria, lasciammo il camposanto. Tutti avevamo le lacrime agli occhi; ci portammo in piazza in silenzio, tra i saluti dei compaesani tutti intenti al lavoro di ricostruzione del loro bel paese.

Ed a proposito occorre che dica che il centro di Forgaria sta sorgendo veramente bello: è stato ricostruito il

campanile, che sarà benedetto l'11 agosto: è ormai quasi finito il palazzo del Comune, che si presenta veramente maestoso, degno di una cittadina di parecchie migliaia di abitanti (Forgaria ne conta appena 1900).

Quasi tutte le case sono state ricostruite: per la chiesa occorrerà ancora del tempo, giacché son sorti ostacoli presso i vari uffici statali e regionali cointeressati alla ricostruzione.

Salutati il Sindaco ed il sig. Parroco, nonché don Lino Andrioli (compagno di Seminario del nostro cappellano, ora direttore spirituale dell'Istituto Geriatrico di Udine), che aveva concelebrato la S. Messa, ci portammo al ristorante «Picaron» di San Daniele del Friuli. Invitammo il sig. Sindaco la sposa ed il nipote del nostro cappellano: non poterono accogliere il nostro invito l'on. Lorenzo Biasutti ed il sig. parroco di Forgaria.

Il pranzo si svolse in modo simpatico, allietato da un menù sorprendente, che il generoso Mancini aveva concertato, da buongustaio romagnolo con la sua diligentissima consorte. Si rinnovarono i soliti ricordi di guerra e dei vari nostri raduni del dopoguerra. Si chiuse il convegno con i saluti di rito del rappresentante dell'Amministrazione Comunale di Forgaria e mio. Ringraziai tutti ed in specie Mancini, la sua signora, la mascotte Zuliani Antonino e tutti i partecipanti.

Insomma la Legione ha lanciato un ponte di simpatia anche oltre il Tagliamento, in quel di Forgaria, con le autorità ed i compaesani di mons. Biasutti.

Penso che ritorneremo ancora nel paese natale del nostro cappellano e per rendere il dovuto omaggio al nostro compagno d'armi e per il vincolo di simpatia con le autorità e la popolazione di Forgaria.

6 - GIORNATA DEL DISPERSO A CARGNACCO - 15 SETTEMBRE

Si è celebrata a Cargnacco la mattina del 15 settembre la «GIORNATA DEL DISPERSO».

La Cerimonia, organizzata dall'U.N.I.R.R. di Udine e da don Carlo CANEVA, ideatore e realizzatore del Tempio di Cargnacco, s'è svolta secondo il rito ormai collaudato da tanti anni.

Essa ha avuto inizio con la deposizione di Corone d'alloro ai Cippi, che sul piazzale antistante il Tempio ricordano tutte le Unità che hanno combattuto in Russia, mentre veniva suonato un suggestivo SILENZIO.

Noi reduci della «Tagliamento» ci siamo ritrovati accanto al nostro cippo, ai piedi del quale sono stati posti due mazzi di fiori: uno da una mano ignota, il secondo dalla sig.ra STOCCO Wallj, da Pagnacco, vedova del legionario Stocco Achille.

Quindi il Presidente dell'U.N.I.R.R. di Udine cav. Enzo Mascherin ha presentato alle Autorità il Presidente Nazionale dell'U.N.I.R.R. avv. Letterio Pappalardo, di Milano, che ha portato il saluto ai convenuti. Ha commemorato la Giornata il gen. di c.a. Mario Gariboldi, già Ten. degli Alpini in Russia, figlio del gen. Italo Gariboldi, Comandante dell'ARMIR. È seguita la S. Messa, durante la quale una madre, una sposa ed un figlio, nonché una sorella hanno letto, tra la commozione generale, una preghiera per il loro Caduto in Russia.

Tante le Autorità presenti, tra cui i vari Comandanti delle Unità di stanza in Udine e nel Friuli, il gen. Santini, già Capo di S.M. Generale ed il gen. Valditara, già Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, pure reduce di Russia: c'era inoltre il prefetto Larosa e tante personalità del mondo politico.

In rappresentanza della Legione c'erano: il comm.

Molino, Vice Presidente del N.A. di Udine, Baulino (che ha portato il Labaro), Carrer, Bernardis, Pacco, la sig.ra Malvina Tajariol e figlio e la ricordata sig.ra Stocco e figlio, c'erano ancora altri reduci friulani, ai quali chiedo scusa se non li ho citati. Significativa la presenza fra noi dell'avv. Leonida Tavasani, da Udine, già ufficiale della Val Scrivia con il serg. Giovanni Del Zotto, da Gorizia ed il cap. magg. Macor Valentino, pure della Val Scrivia.

La cerimonia ha avuto fine colla deposizione di una corona d'alloro sul sacello che sorge al centro della cripta, che aspetta di accogliere la salma di un Caduto in Russia.

Sulla facciata del Tempio facevano spicco due grandi scritte: «CI RESTA UN NOME» e «ATTENDIAMO UNA SALMA DI UN CADUTO IN RUSSIA».

Numerosissima, come sempre, la folla dei familiari e dei reduci venuta da Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Cittadella, Mestre, Venezia e da Parma. Con quelli di Parma, condotti dal cav. uff. Peracchi, reduce di uno dei tanti pellegrinaggi in Russia, c'era un nostro legionario: Zanelli Antonio, che abbiamo abbracciato per abbracciare tutti gli Emiliani.

Con noi s'è fermato un reduce di Russia, ora cittadino jugoslavo, che apparteneva alla Ravenna e che ha combattuto con legionari della Tagliamento e della Val Scrivia durante tutta la ritirata, ma specialmente a Cherkowo. Per ovvie ragioni non ne riporto le generalità. Era commosso, essendo venuto per la prima volta a Cargnacco, e ci ha commosso: ci siamo lasciati con le lacrime agli occhi, abbracciandoci.

Alla fine della cerimonia abbiamo risalutato don Caneva, cui abbiamo lasciato il nostro obolo per la corona posta sul nostro cippo.

7 - LA LEGIONE È ANCOR VIVA

Pur dopo l'ultima gravissima perdita del nostro cappellano, la Legione è ancora viva.

Il Notiziario dell' U.N.I.R.R. n. 5 del gennaio-marzo 1985 scrive ricordandoci:

Sul tabulario ministeriale nessuna discriminazione, ma su alcune lapidi e steli, che ricordano i Caduti in Russia, mancano gloriosi Reparti.

Caduti del «Raggruppamento CC.NN.»

«Sì, sei nei nostri cuori, come ogni altro Combattente o Caduto, o Disperso, o Morto in prigionia. Sì. Ti ricordiamo, Ti onoriamo. Ti hanno cancellato da alcune lapidi, da alcuni monumenti e da alcuni labari, come se Tu non fossi mai esistito, come se Tu non avessi donato la Tua giovane vita alla Patria. Chi ha combattuto al Tuo fianco ed ha ammirato il Tuo eroismo non Ti dimenticherà mai e sul Tuo petto depone, non medaglie né onori, ma il fiore puro della fraternità».

Monumento al Marinaio a Latisana

La nostra associazione è stata invitata ufficialmente all'Inaugurazione del Monumento al Marinaio avvenuta a Latisana, nel Parco Municipale il 26 maggio u.s.

Ha rappresentato la Legione il cav. Basilio-Vittorino Petiziol.

Si è trattato di una cerimonia importantissima, a carattere nazionale, avendovi partecipato Autorità politiche e militari nazionali, oltre alle Autorità civili, politiche e militari della regione.

Ha dato particolare tono alla cerimonia la Banda della Marina Militare, composta da un centinaio di suonatori: era presente il medagliere nazionale della Marina ed un numeroso picchetto di marinai.

Il Comitato ha offerto alla nostra presidenza ed al cav. Basilio-Vittorino Petiziol due belle targhe riportanti il monumento, che ricorda la prora di una nave.

Legionari che si fanno onore

Leandro CODELUPPI è stato insignito della Medaglia d'Oro di Benemerita da parte della Federazione Nazionale Italiana Nuoto. Il nostro ufficiale, reduce dalla prigionia, si è distinto per oltre 20 anni quale arbitro internazionale nel campo del nuoto, della pallanuoto e dei salti. È un profondo conoscitore dei regolamenti di tali difficili discipline

8 - IL NOSTRO MONUMENTO DI LATISANA

Al raduno del 5 maggio si era deliberato di restaurare il monumento alla Madonnina della Tagliamento, che in vent'anni ha subito il logorio del tempo.

Abbiamo allora dato incarico al cav. Petiziol di provvedervi. L'amico Basilio d'accordo con mons. Lucis, arciprete di Latisana, vi provvedeva immediatamente affidando l'opera ad un restauratore della città, certo Vittorino Ceretti ed alla ditta Aldo Camillato.

In agosto i lavori sono stati portati a termine ed in modo soddisfacente. La spesa è stata di Lire 900.000 (novecentomila). Lire 500.000 sono state offerte dalla Banca Popolare di Latisana, Lire 200.000 da un signore che vuole mantenere l'anonimo, sicché la Cassa della Tagliamento ha sborsato a saldo solamente Lire 200.000. Va quindi il nostro

9 - RICERCA DI NOTIZIE

La sig.ra Luciana CAMELLI, da Padova, via Grazia Deledda, n. 1/B, figlia del Legionario CAMELLI Antonio, da Padova, chiede notizie del padre.

La C.N. Antonio Camelli giunse in Russia nell'aprile 1942 con i complementi partiti da Vicenza. Fu assegnato al Plotone Comando e quindi alla 2ª Compagnia del 63º Btg. Prese parte ai combattimenti del luglio e dell'agosto 1942 e quindi diede notizie di sé alla famiglia sino al Natale 1942.

e delle strutture, che reggono l'apparato sportivo.

Ma Codeluppi ha svolto anche un ampio lavoro nelle discipline bocciofile, nelle quali s'è pure prodigato quale tecnico.

Al nostro carissimo amico Codeluppi i nostri particolari rallegramenti e l'augurio di continuare in tali attività.

GALEAZZI Sandro, da Lecco, ufficiale della Legione è stato citato più volte in settembre dalla stampa lombarda. Infatti il nostro Sandro ha organizzato la XVIII Mostra Filatelica «Città di Lecco», che s'è svolta nella città del lago i giorni 21 e 22 settembre, in occasione del bicentenario della nascita di Alessandro Manzoni.

Il nostro Galeazzi ha dato uno speciale contributo con la sezione «Rievocazioni Manzoni».

Non è nuovo il Galeazzi a questi certami filatelici; infatti ogni anno partecipa a varie mostre in molte città d'Italia; più volte è stato alla mostra annuale di San Daniele del Friuli, dove ha avuto sempre modo di incontrarsi con l'altro nostro filatelico: Gabriele Mancini.

Ai nostri due legionari il più fervido voto di sempre maggiori affermazioni.

Nostri rapporti con altre Associazioni

Siamo sempre in cordiali rapporti con l'Unione Nazionale Reduci di Russia con sede in Milano; siamo collegati con le Sezioni di Udine, Cittadella, Cesena.

Più che mai stretti rimangono i nostri vincoli con l'Associazione Nazionale Reduci di Russia e Balcania della Divisione «Torino», con sede in Roma, via Curzio Rufo, 35 (00174). L'associazione suddetta è retta ed amministrata dal nostro caro amico cav. Salvatore Scintu.

Don Giuseppe GUIDUCCI

In agosto abbiamo avuto modo di ricordare, nella ricorrenza del 50º Anniversario della Sua prima Santa Messa, don Giuseppe GUIDUCCI, parroco di Ribolla (GR), già cappellano in un reparto dell'ARMIR ed amico di don Manlio La Greca, parroco di Montemassi (GR), che fece parte della Legione «Tagliamento» inquadrata nell'esercito della Repubblica Sociale.

Don Manlio La Greca è il sacerdote che ci fece il graditissimo dono del bel labaro.

grazie anzitutto a mons. Tarcisio Lucis, arciprete di Latisana, che s'è prestato al riguardo ed in specie per ottenere il contributo della Banca Popolare e al nostro reduce cav. Basilio-Vittorino Petiziol.

Considerato il magnifico risultato del restauro, abbiamo ringraziato anche il restauratore Vittorino Ceretti e la ditta Aldo Camillato.

Come era stato stabilito, sull'arco di calcestrizzo, che protegge la nostra Madonnina, sono state riportate le seguenti dediche in lettere di bronzo:

«Volle questo monumento il cappellano della Legione mons. Guglielmo Biasutti» (1904-1985).

«Concesse il sacro sito mons. Lionello Del Fabbro, cappellano della Julia» (1909-1981).

La sig.ra Luciana, che non sapeva della nostra esistenza, avendo avuto casualmente notizie della nostra associazione a mezzo di un conoscente di Padova, venne il 5 maggio u.s. al nostro raduno di Latisana, per avere notizie del padre. Purtroppo nessuno seppe dirle nulla. Preghiamo quindi tutti i legionari, qualora ricordino l'amico CAMELLI Antonio, di dare notizie o a noi o direttamente alla famiglia.

10 - ERRATA CORRIGE

Nel Notiziario ultimo (Pasqua 1985) è stato commesso un grave errore, che non sappiamo spiegarci: provvediamo a rettificare la notizia. Tra le offerte abbiamo precisato quella (ricordando il 13° Anniversario della morte dell'aiut. di battaglia: Francesco De Vittor) della moglie e della cognata: sig.ra Anna Maria Marianini - De Vittor e

dott. Bianca Marianini segnalando la somma di L. 30.000, mentre sono state offerte L. 100.000 e precisamente L. 30.000 dalla moglie e L. 70.000 dalla dott. Bianca. Chiediamo scusa alle offerenti, mentre precisiamo che nella contabilità risultano introitate regolarmente alla data del 25-2-1985 Lire 100.000.

11 - PROSSIMI INCONTRI

L'ultima domenica di gennaio a Cargnacco, per celebrare il ricordo della battaglia di Nikolaiewka, durante la quale caddero tanti nostri legionari. Il convegno è fissato, come ogni anno, alle ore 10,00.

La prima domenica di maggio a Latisana per il consueto nostro raduno.

12 - SITUAZIONE FINANZIARIA

Grazie alle vostre offerte abbiamo in cassa la somma di L. 1.787.588, sufficiente a pagare la stampa e la spedizione di questo Notiziario. Considerato l'aumento delle tariffe postali forse chiuderemo il bilancio 1985 in deficit.

E preciso: (dal 17 aprile 1985 al 21 novembre 1985)

ENTRATE per offerte	L. 2.224.118
USCITE	<u>L. 436.600</u>
In Cassa	L. 1.787.588

Le entrate risultano dal Titolo «Offerte» del Notiziario.

Le uscite sono le seguenti:

L. 200.000	per lavori al monumento di Latisana
L. 144.000	per corona e servizi del 5 maggio a Latisana
L. 50.000	per copie di numeri mancanti del Notiziario da depositare all'Archivio
L. 50.000	per corona a Cargnacco (15 settembre)
L. 20.000	per la chiesa di Forgaria (8 agosto)
L. 2.600	per corrispondenza

Insieme L. 436.600

COMMIATO:

Legionari, Familiari, Amici! Mi sono giunti già tanti auguri per il Santo Natale e per l'Anno Nuovo da parte di tanti di Voi e da parte di tante associazioni a noi vicine.

Ringrazio tutti quelli che hanno porto gli auguri a me; io li estendo di cuore a tutti Voi. Auguro a tutti Serenità e Salute e che Iddio ci dia ancora un po' di vita per ricordare Quelli che sono caduti in guerra e Quelli che ci hanno lasciato in questo dopoguerra. Terremo vivo il ricordo della nostra gloriosa Legione.

Ci danno la forza Quelli che sono oramai in Cielo ed in specie i nostri due valorosi Cappellani e i nostri Comandanti.

Un augurio particolare va alla nostra carissima Marianna, che da tempo soffre una grave malattia, che le ha praticamente tolto l'uso delle mani.

Si tratta di un morbo, che procura immensi dolori e continui, sicché non ha pace. Tutte le cure intraprese finora dalla nostra madrina si sono rivelate inefficaci. Eleviamo un pensiero al Signore ed una preghiera alla nostra Madonnina perché, per intercessione di mons. Biasutti, cui ci rivolgiamo, la nostra carissima sorella possa trovare un qualche rimedio. Auguri carissimi e sinceri, Marianna, da noi tutti.

BUON NATALE - BUON 1986 - Vi abbraccio tutti di cuore.

Il Presidente
BRUNO STAFFUZZA